



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

20 aprile 2025

Pasqua di risurrezione

[607]

Sappiamo che Gesù, secondo la legge, venne circumciso.

Questa pratica doveva essere fatta otto giorni dalla nascita, e nessuno poteva sottrarsi.

Con questo rito sacro il neonato veniva inserito nel popolo di Israele; quindi apparteneva ai figli dell'Alleanza. Nell'occasione gli fu dato il nome di Gesù, quello che l'angelo aveva già annunciato.

Da questo momento tuo figlio, Maria, sarà chiamato e riconosciuto con questo nome, indicato da Dio.

Gesù vuol dire "il Signore è il salvatore del mondo"!

Nel nome di Gesù è indicata la sua missione ed è racchiuso tutto il contenuto della rivelazione.

Nella circumcissione il bambino versa le prime gocce di sangue e certamente emette anche un piccolo grido di dolore. E' l'inizio di una lunga storia, che culminerà nella flagellazione, coronazione di spine e soprattutto nella crocifissione sul monte Calvario, ove morirà quasi dissanguato.

La Via Crucis di Gesù comincia con la sua nascita povera, ma le tappe più dolorose, più piene di sofferenza verranno ancora, durante il ministero pubblico.

Ma questa è la via sicura per entrare nella gloria, per lui e per te, partecipe dei suoi dolori.

Maria, la madre dei dolori

PINOCCHIO

Ogni religione promette una vita dopo la morte. Per Gesù invece c'è Vita oltre la vita, c'è un "oltre" adesso: **la risurrezione riguarda me, te, noi, qui e ora.**

E' la lezione di Pinocchio per non vivere infelici e scontenti da burattini, ma restare vivi. Il vortice dei suoi errori lo fa finire nella pancia di un pesce: nel film è una balena, ma nel testo originale è un pesce-cane che dà maggiormente l'idea del male che divora, stritola, uccide e inghiotte nell'abisso buio (proprio come Gesù).

Narra Collodi che Pinocchio urla: "Aiuto! Aiuto! Povero me! Non c'è nessuno a salvarmi". "Ma chi vuoi che ti salvi, disgraziato?" disse una vociaccia fessa di chitarra scordata, era un tonno rassegnato. "Io non voglio essere digerito!", ribatte Pinocchio capendo che non è fatto per il buio. Avevano cercato di farglielo capire la fatina e il grillo parlante, quando era ammaliato da opache illusioni dal gatto e la volpe.

Brancolando e scivolando, sfidò il buio percependo un chiarore in lontananza. Trovò una candela infilata in una bottiglia, su una piccola tavola con del pane spezzato, a cui era seduto un vecchietto minuto e fragile. Attonito, gli si gettò al collo: "Babbino mio! Vi ho ritrovato! Ora non vi lascio più, mai più. Mi avete di già perdonato, non è vero? Come siete buono!".

Un tavolo con del pane, una luce di candela,
una parola di amore sono germoglio di vita nuova.
Come per noi qui oggi.

Il buio che lo ha divorato si trasforma in un utero.

Le ferite dei fallimenti diventano feritoie per venire alla luce.

"Com'ero buffo, quand'ero burattino!", commenta Pinocchio.

Se da una ferita esce sangue, è perché c'è un cuore che batte. Un burattino si rompe, ma non sanguina, perché non ha cuore. Quante opportunità ci sono sfuggite o si sono perse per quella nostra maledetta abitudine di vivere una vita tiepida, con freddezza nei sorrisi, opacità nei valori, fragilità nelle idee, indifferenza negli sguardi, mediocrità nelle scelte, superficialità nelle relazioni, inconsistenza nei rapporti.

Come siamo buffi, quando ci comportiamo da burattini.

Pasqua in ebraico significa "passaggio", da morte a vita,
da una vita con la V minuscola alla VITA tutta in stampatello.

Interessante la scelta delle parole usate da Collodi per il finale:

*"Pinocchio, guardandosi allo specchio,
non vide più la solita immagine della marionetta di legno,
ma vide il volto vispo e intelligente di un bel fanciullo
con un'aria allegra e festosa come una pasqua di rose".*